

36^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ERROI (PPI), relatore	Pag. 6 e <i>passim</i>
DISEGNI DI LEGGE		ALBERTINI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	6 e <i>passim</i>
Annunzio di presentazione e assegnazione ..	3	PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	6 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	4	SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	6, 16
DISEGNI DI LEGGE		PEDRIZZI (AN)	11
Seguito della discussione:		MINARDO (CCD)	12, 13
(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (Relazione orale)		BORNACIN (AN)	21
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti:		VEDOVATO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	22
LAURO (Forza Italia)	5 e <i>passim</i>	RESCAGLIO (PPI)	24
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	5 e <i>passim</i>	Verifiche del numero legale	6, 24
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	13
		SUI LAVORI DEL SENATO. INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 916 E 943	
		PRESIDENTE	25
		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. DISCUSSIONE E REIEZIONE DI PROPOSTE DI MODIFICA	26

PRESIDENTE	Pag. 26 e <i>passim</i>	DE LUCA Michele (Sin. Dem.-L'Ulivo)..	Pag. 42, 43
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	27 e <i>passim</i>	PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)....	48
PEDRIZZI (AN)	29	Verifiche del numero legale	41, 48
* CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	30	Discussione:	
D'ALI (Forza Italia)	31	(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	32	* FIORILLO (Rin. Ital.), relatrice	49
* DEBENEDETTI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	33	SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	51
* CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	34	Verifica del numero legale	51
Verifica del numero legale	35		
DISEGNI DI LEGGE		<i>ALLEGATO</i>	
Discussione e approvazione:		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	52
(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		COMMISSIONI PERMANENTI	
PRESIDENTE	36	Variazioni nella composizione	59
SULL'ORDINE DEI LAVORI		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	36	Annuncio di presentazione	59
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	36	Apposizione di nuove firme	59
DISEGNI DI LEGGE		Assegnazione	59
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 916:		Ritiro di firme	60
BEDIN (PPI), relatore	37, 41, 43	Cancellazione dall'ordine del giorno	60
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	40, 43, 48	CORTE COSTITUZIONALE	
MAZZUCA POGGIOLINI (Rin. Ital.)	40	Trasmissione di sentenze	60
SMURAGLIA (Sin. Dem.-L'Ulivo)	41		
MONTECCHI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.....	41, 43		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

COLLINO, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Arlacchi, Besso Cordero, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonfietti, Bruno Ganeri, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, Dentamaro, D'Urso, Duva, Fanfani, Giaretta, Giorgianni, Iuliano, Lauria Michele, Lasagna, Loreto, Manconi, Marchetti, Miglio, Napoli Bruno, Parola, Petrucci, Pettinato, Rocchi, Serena, Taviani, Terracini, Toia, Toniolli, Valiani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Migone, a Dublino, alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri dei Parlamenti dell'Unione europea e del Parlamento europeo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. In data 24 luglio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

VILLONE, DEL TURCO, D'ONOFRIO, ELIA, FOLLONI, LA LOGGIA, MACERATINI, SALVI e FISICHELLA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali» (1076).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in sede referente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 712.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 12 aprile 1996, n. 199.

3. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 29 dicembre 1995, n. 557, 26 febbraio 1996, n. 86, e 26 aprile 1996, n. 221.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Modalità applicative dell'articolo 2, comma 4, della legge 30 maggio 1995, n. 204)

1. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge 30 maggio 1995, n. 204, è sostituito dal seguente:

«4. Per le aziende per le quali sia accertato il mancato conseguimento del miglioramento del rapporto tra i proventi e costi del trasporto

to di cui al comma 3 è sospesa l'erogazione di una quota di sovvenzione o sussidio di esercizio pari alla rata di ammortamento del mutuo autorizzato ai sensi del comma 2. La sospensione può valere per un massimo di due anni. Qualora al termine di detto periodo sia accertato il mancato conseguimento del miglioramento del rapporto tra i proventi e i costi del trasporto, le aziende perdono il diritto alle quote di sovvenzione o sussidi di esercizio sospese che in tal caso sono utilizzate per consentire l'adozione di interventi diretti ad aumentare l'efficienza delle aziende stesse».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, al capoverso 4, sopprimere l'ultimo periodo.

3.2 SPERONI, CASTELLI, CECCATO, MANFROI, MORO, ROSSI

Al comma 1, al capoverso 4, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «Qualora al termine di detto periodo sia accertato il mancato conseguimento del miglioramento del rapporto tra i proventi e i costi del trasporto, le aziende perdono il diritto alle quote di sovvenzione o sussidi di esercizio sospese. Le suddette quote sono utilizzate per il raggiungimento degli obiettivi definiti a tal fine in un apposito piano predisposto dalle aziende, entro sessanta giorni a decorrere dall'accertamento del mancato miglioramento. Tale piano è approvato dal CIPE».

3.3 SPERONI, CASTELLI, CECCATO, MANFROI, MORO, ROSSI

Al comma 1, capoverso 4, ultimo periodo, sopprimere le parole da: «che in tal caso» fino alla fine del periodo».

3.1 LAURO

Ricordo che l'emendamento 3.2 è stato ritirato dai presentatori. Invito i presentatori degli altri emendamenti ad illustrarli.

LAURO. L'emendamento 3.1 è volto a costringere l'azienda ad ottenere quel miglioramento dei costi e dei ricavi che è alla base dell'articolo stesso. Per tali motivi si propone la soppressione di parte dell'ultimo periodo, dalle parole: «che in tal caso» fino alla fine.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Nel fascicolo degli emendamenti il 3.3 precede il 3.1, ma non mi risulta che sia stato votato nella seduta di ieri pomeriggio.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, siamo ancora in fase di illustrazione. Il senatore Lauro ha illustrato l'emendamento 3.1.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ERROI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

ALBERTINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

BARBIERI. Le Commissioni sono ancora convocate.

PRESIDENTE. No, hanno terminato i lavori.

DEBENEDETTI. Bisogna dar tempo ai senatori di arrivare. *(Com-
menti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Ci sono dei senatori che stanno entrando in Aula. Il numero legale non viene verificato a porte chiuse.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,50).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 712

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 712

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di pedaggi autostradali)

1. I pedaggi autostradali per i veicoli appartenenti alle classi B3, 4 e 5, che svolgono servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi, sono soggetti ad una riduzione compensata, a partire dal 1° febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, commisurata al volume di fatturato annuale. Le predette riduzioni compensate sono apportate esclusivamente per i pedaggi a riscossione differita mediante fatturazione e sono applicate direttamente dalla società concessionaria della gestione dell'autostrada sulle fatture intestate a imprese iscritte all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi che esercitano professionalmente servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi o a loro cooperative e consorzi.

2. La riduzione compensata di cui al comma 1 si applica secondo le percentuali e gli scaglioni di fatturato annuo, espresso in milioni, di seguito elencati:

da 100 a 200	10%;
da 200 a 400	15%;
da 400 a 800	20%;
da 800 a 1.500	25%;
oltre 1.500	30%.

3. Per l'attuazione delle disposizioni contenute nei commi 1 e 2 le società concessionarie sono tenute ad apportare al proprio sistema informativo le necessarie integrazioni e modifiche entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. I minori introiti derivanti dalla riduzione di cui al comma 1 sono erogati alle società concessionarie, nel limite di lire 55 miliardi per l'anno 1996, dal Ministero dei lavori pubblici. I criteri e le modalità di rimborso sono fissati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. Eventuali altre forme di riduzioni in essere per l'autotrasporto di cose per conto di terzi alla data di entrata in vigore del presente decreto restano applicabili, da parte di tutte le società concessionarie, esclusivamente nei confronti dei soggetti di cui al comma 1.

6. Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dal 18 giugno 1996.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «sono soggetti ad una riduzione compensata, a partire dal 1° febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, commisurata al volume di fatturato annuale. Le predette riduzioni compensate», *con le seguenti:* «sono ridotti, dal 1° febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, del 25 per cento. Le predette riduzioni».

Sopprimere il comma 2.

4.12 SPERONI, CASTELLI, CECCATO, MANFROI, MORO, ROSSI

Al comma 1, sostituire le parole: «sono soggetti ad una riduzione compensata, a partire dal 1° febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, commisurata al volume di fatturato annuale. Le predette riduzioni compensate», *con le seguenti:* «sono ridotti, dal 1° febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, del 20 per cento. Le predette riduzioni».

Sopprimere il comma 2.

4.11 SPERONI, CASTELLI, CECCATO, MANFROI, MORO, ROSSI

Al comma 1, sostituire le parole: «sono soggetti ad una riduzione compensata, a partire dal 1° febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, commisurata al volume di fatturato annuale. Le predette riduzioni com-

pensate», con le seguenti: «sono ridotti, dal 1° febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, del 15 per cento. Le predette riduzioni».

Sopprimere il comma 2.

4.9 SPERONI, CASTELLI, CECCATO, MANFROI, MORO, ROSSI

Al comma 1, sostituire la parola: «compensata» con le seguenti: «fissa del 10 per cento»; conseguentemente sopprimere le parole da: «commisurata al volume» fino alla fine del comma».

Sopprimere il comma 2.

4.5 LAURO

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «cooperative e consorzi» inserire le seguenti: «in possesso dei requisiti di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 5 febbraio 1992, n. 68».

4.7 LAURO

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. La riduzione compensata di cui al comma 1, si applica secondo le percentuali e gli scaglioni di fatturato annuo, espresso in milioni di seguito elencati:

da 100 a 200	30 per cento
da 200 a 400	25 per cento
da 400 a 800	20 per cento
da 800 a 1.500	15 per cento
oltre 1.500	10 per cento».

4.10 SPERONI, CASTELLI, CECCATO, MANFROI, MORO, ROSSI

Al comma 2, sostituire le parole da: «le percentuali» fino a «30 per cento» con le seguenti: «la quota fissa del 30 per cento».

4.4 LAURO

Al comma 2, sostituire le parole da: «le percentuali» fino a «30 per cento» con le seguenti: «la quota fissa del 10 per cento».

4.1 LAURO

Al comma 2, sostituire le parole da: «le percentuali» fino a «30 per cento» con le seguenti: «la quota fissa del 20 per cento».

4.3 LAURO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Qualora il servizio di autotrasporto di cui al comma 1 provenga dalle isole di Sicilia e Sardegna, la riduzione del pedaggio autostradale si eleva al 50 per cento, qualunque sia l'importo del fatturato annuo».

4.2

MINARDO, CENTARO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«7. Il Ministro dei trasporti è delegato ad emanare, entro e non oltre il 30 novembre 1996, un regolamento che tenga conto delle disposizioni in tema di segnaletica e di sicurezza stradale previste dalla normativa comunitaria».

4.8

LAURO

Ricordo che gli emendamenti 4.12, 4.11, 4.9 e 4.10 sono stati ritirati. Ricordo altresì che l'emendamento 4.4 sarà posto ai voti limitatamente alla parte che termina con le parole: «30 per cento».

Invito i presentatori dei rimanenti emendamenti ad illustrarli.

LAURO. Signor Presidente, intendo illustrare gli emendamenti da me presentati all'articolo 4, nel loro complesso.

Nella relazione sul provvedimento si afferma che esso è finalizzato sia a decongestionare i centri urbani, sia ad avviare un processo di ristrutturazione dell'autotrasporto, favorendone l'aggregazione in cooperative e consorzi. In realtà esso non è finalizzato nè all'uno nè all'altro obiettivo: le autostrade non sono infatti alternative ai centri urbani, ma alle ferrovie, e il loro utilizzo non ha alcun bisogno di essere incentivato, in quanto nessun trasportatore si sognerebbe di utilizzare la viabilità ordinaria.

Per quanto concerne poi le finalità di favorire l'aggregazionismo tra trasportatori, l'articolo 4 è formulato in maniera del tutto opposta a questo fine, forse per una possibile distrazione; infatti, quando il legislatore in passato si era riferito alle cooperative di autotrasporto, aveva posto precisi limiti e definizioni, che si possono rinvenire all'articolo 4 della legge n. 68 del 1992. Lo stesso Ministero delle finanze, per riconoscere il beneficio dei versamenti trimestrali Iva alle cooperative di autotrasporto, si era espresso nella stessa direzione.

Ebbene, valutando tutto ciò e volendo compiere un atto di politica dei trasporti degno di questo nome, bisognerebbe sopprimere *tout court* l'articolo 4 in esame; quanto meno, bisognerebbe introdurre quelle definizioni di cooperativa già utilizzate nella citata legge n. 68, per evitare che oltre ad essere danneggiato, lo Stato venga addirittura beffato e proprio in tal senso abbiamo proposto l'emendamento 4.7. Nel caso in cui venisse espresso parere favorevole alla sua approvazione, potremmo essere dell'avviso di ritirare gli altri emendamenti presentati all'articolo 4 che si riferiscono allo stesso problema, e cioè il 4.5, il 4.1 e il 4.3, ad esclusione del 4.8, che invece delega il Ministro dei trasporti ad emana-

re un regolamento inerente disposizioni in tema di segnaletica e di sicurezza stradale per evitare ulteriori ritardi all'applicazione delle relative normative comunitarie.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ERROI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.5 e parere favorevole sull'emendamento 4.7.

ALBERTINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo si associa ai pareri testè espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo sull'emendamento 4.7 per le motivazioni testè espresse dal senatore Lauro e per sottolineare che occorre sicuramente favorire chi opera effettivamente sulla strada rispetto a chi spesso si limita soltanto a passare delle carte.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

PEDRIZZI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Vorrei ricordare che in questa seconda votazione ha votato a favore dell'emendamento 4.7 un gran numero di senatori che nella

precedente votazione sull'emendamento medesimo non aveva alzato la mano.

BARBIERI. È successo perchè non si era capito su quale emendamento si stava votando.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, intende mantenere l'emendamento 4.4 da lei presentato?

LAURO. Signor Presidente, a questo punto potrei ritirare l'emendamento 4.4, anche perchè è materia attualmente in carico all'autorità garante, con l'identificazione S-114, per valutare eventuali effetti distorsivi della concorrenza del mercato.

Pertanto, ripeto, ritiro l'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, ritira anche gli altri emendamenti da lei presentati all'articolo 4, come già preannunziato?

LAURO. Sì, signor Presidente, ritiro tutti i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, dichiaro naturalmente il mio voto favorevole sull'emendamento da noi presentato.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, premetto che, anche essendo leghista, in questo caso non voglio fare, come spesso viene rimproverato in merito a qualsiasi intervento fatto da chi appartiene alla Lega, una battaglia contro il Sud. Io capisco, almeno mettendomi dal punto di vista dei presentatori, lo spirito di questo emendamento; però, a mio parere, esso ha delle pecche e vorrei spiegarne il motivo.

Nell'emendamento si fa riferimento al servizio di autotrasporto di cui al comma 1 proveniente dalle isole Sicilia e Sardegna. Se si intende far riferimento ai camion che partono dalla Sicilia e dalla Sardegna, arriveremmo alla conseguenza abbastanza assurda che qualsiasi trasportatore che va in quelle isole paga le tariffe piene mentre al ritorno le paga ridotte del 50 per cento.

Se invece si intende dire che di questa riduzione del 50 per cento possono usufruire le aziende che hanno la sede legale in Sicilia e in Sardegna si avrebbero degli effetti distorsivi, che si sono già verificati sul mercato italiano. Ad esempio, il Trentino Alto-Adige opera per gli autotrasportatori delle facilitazioni (dal momento che hanno tantissimi soldi da parte dello Stato) per chi investe in mezzi di trasporto. È successo

che alcune grosse aziende hanno trasferito la sede legale in Trentino-Alto Adige potendo quindi acquistare i mezzi con sovvenzioni da parte dello Stato, praticando in questo modo una concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende.

Se passasse questo emendamento potrebbe accadere una cosa del genere. Io capisco le buone intenzioni dei presentatori, ma mi sembra che se esso fosse approvato porterebbe degli effetti distorsivi sul mercato sicuramente non auspicabili. Credo, quindi, che sarebbe meglio che i presentatori lo ritirassero per una questione di carattere tecnico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

ERROI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ALBERTINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo esprime parere contrario.

MINARDO. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Minardo e Centaro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	51
Contrari	101

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 712

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.8 è stato ritirato.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, io ho ritirato tutti gli emendamenti relativi alla problematica di prima, ad eccezione dell'emendamento 4.8, che riguarda soltanto temi di segnaletica e di sicurezza, quindi una questione diversa.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, per la verità la Presidenza aveva inteso che ella volesse ritirare tutti gli emendamenti. Comunque, lo poniamo subito in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Differimento di termini per l'applicazione dell'articolo 10 del Nuovo codice della strada)

1. L'articolo 1 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 giugno 1995, n. 234, come sostituito dall'articolo 4, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, è sostituito dal seguente:

“Art. 1. - *1.* Le disposizioni contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dall'articolo 7 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1997. È comunque consentita l'approvazione e l'omologazione dei mezzi d'opera secondo i limiti di massa previsti dal comma 8 dello stesso articolo 10”».

4.0.1

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

ALBERTINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ERROI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di pagamento dei premi all'INAIL)

1. Limitatamente all'anno 1996, il pagamento all'INAIL dei premi dovuti dalle imprese che esercitano attività di trasporto per conto terzi previste alle voci 9121 e 9122 della tariffa dei premi, approvata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 18 giugno 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 30 giugno 1988, sarà ripartito in quattro rate di uguale importo da versarsi, senza aggravio per interessi, alle scadenze del 20 febbraio, 31 maggio, 31 agosto e 30 novembre 1996.

2. I minori introiti derivanti dalla mancata corresponsione degli interessi disposta ai sensi del comma 1, sono rimborsabili all'INAIL, nel limite di lire 29 miliardi per l'anno 1996, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dietro presentazione da parte dell'Istituto di apposita rendicontazione.

3. Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dal 18 giugno 1996.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni in materia di elisuperfici)

1. In attesa dell'emanazione del regolamento relativo alla disciplina delle aviosuperfici e elisuperfici, le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro dell'interno 2 aprile 1990, n. 121, non si applicano alle elisuperfici».

5.0.1 SPERONI, CASTELLI, ROSSI, DOLAZZA, MANFROI, PERUZZOTTI,
TIRELLI, ANTOLINI, MORO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SPERONI. Signor Presidente, si tratta semplicemente di un emendamento tecnico che consente di eliminare alcuni gravami per gli operatori elicotteristici. Tra l'altro, in attesa dell'emanazione di un apposito regolamento, elimina un'assurdità. Infatti, oggi se un elicottero parte da un'elisuperficie c'è bisogno del servizio antincendio, mentre se lo stesso elicottero atterra in un prato - magari per servire un rifugio di montagna - non c'è bisogno di tale servizio. Il servizio antincendio è inutile e le statistiche dimostrano che dal dopoguerra ad oggi nessun elicottero si è incendiato in decollo o in atterraggio.

Pertanto, riteniamo di proporre questo emendamento per dare al settore una maggiore efficienza ed operatività.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ERROI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

ALBERTINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 6.

(Copertura finanziaria)

1. Al complessivo onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, pari a lire 250.000 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni, per gli anni medesimi, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

2. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 4 e 5, pari a lire 84.000 milioni per l'anno 1996, si provvede, quanto a lire 55.000 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7294 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno medesimo, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 68, e, quanto a lire 29.000 milioni, mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui per l'anno 1996 sul citato capitolo 7294, che sono a tal fine versate all'entrata del bilancio dello Stato, intendendosi ridotta la relativa autorizzazione di spesa di cui alla medesima legge.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo era riferito il seguente emendamento, che è stato successivamente ritirato dai presentatori:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 4 e 5 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

6.1 SPERONI, CASTELLI, CECCATO, MANFROI, MORO, ROSSI

Ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame della seguente proposta di coordinamento:

All'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: «è aggiunto il seguente periodo», con le seguenti: «sono aggiunti i seguenti periodi».

1

IL RELATORE

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, noi apprezziamo il fatto che nella conversione di questo decreto-legge siano stati fatti piccoli passi avanti. Mi riferisco, ad esempio, alla questione dell'autotrasporto, anche se sicuramente i passi del Governo in tale caso sono assolutamente insufficienti. Ricordo infatti l'assoluta necessità di fare una riforma globale del settore e ricordo altresì che il nostro movimento è stato il primo a presentare un progetto di riforma, che però fino ad ora è rimasto lettera morta per l'incapacità di tutti i Governi che si sono susseguiti di affrontare questo spinoso problema.

Tuttavia, noi esprimiamo un giudizio complessivamente negativo sul decreto-legge in esame soprattutto per due questioni. La prima è che riguardo alla legge n. 211 del 1992, all'articolo 2, di fatto si fa ancora una volta un regalo ad alcune parti del paese a danno di altre. Vorrei ricordare ai colleghi che - chissà perchè? - se ci sono degli investimenti relativi a determinati mezzi di trasporto lo Stato dà soltanto il 50 per cento dei contributi e, invece, se gli investimenti riguardano le ferrovie in regime di gestione commissariale governativa la sovvenzione è pari al 100 per cento. Noi avevamo proposto un emendamento per cercare di correggere questa che a nostro parere è semplicemente un'assurdità, a meno che non ci sia sotto il solito disegno di voler favorire determinate aree del paese; l'emendamento è stato bocciato e ne prendiamo atto. Però, evidentemente, questo non ci può far esprimere un voto favorevole sul complesso del provvedimento.

La seconda questione riguarda l'articolo 3. Qui è sottesa una questione molto complicata, che ci lascia assolutamente poco tranquilli. Noi abbiamo già esternato al Governo, sia in sede di Commissione, sia in altre sedi, le nostre preoccupazioni che ci pare per certi versi vengano condivise. Vorrei ricordare che stiamo parlando di trasporto pubblico locale: ebbene esso presenta un buco di 14.000 miliardi, non è una novità, l'Italia è un colabrodo e lo è anche in questo caso.

Una legge piuttosto buona approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura ritengo sia stata la n. 204 del 1995 che interveniva proprio per ripianare i debiti del trasporto pubblico locale. Ricordo che si trattava di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge e che fu sostenuto di fatto da tutte le forze presenti in Parlamento. Infatti il decreto-legge in questione fu reiterato ben undici volte: fu emanato dunque dal Governo Berlusconi e convertito in legge con il Governo Dini. Pertanto i criteri portanti della legge n. 204 del 1995 sono stati condivisi da tutte le forze presenti in Parlamento.

Un aspetto molto importante contenuto nel provvedimento riguardava l'obbligo per le aziende di migliorare i propri conti: infatti i conti di molte aziende di trasporto sono veramente incredibili. Voglio riferire alcuni dati che sono piuttosto interessanti e che forse non tutti i colleghi conoscono: l'azienda di trasporto napoletana (mi rifaccio alle capacità di Governo di determinati sindaci della Sinistra) riesce nella titanica impresa di incassare otto lire ogni cento lire di spesa. Ripeto, esiste un'azienda di trasporto in Italia che riesce ad incassare otto lire - dicasi otto lire - per ogni cento che ne spende: questa è la capacità imprenditoriale dell'azienda di trasporto napoletana. Ciò significa che i contribuenti italiani devono pagare centinaia di miliardi l'anno.

Per quanto riguarda Roma, l'azienda di trasporto riesce ad incassare 21 lire ogni 100 lire spese. Costa ai cittadini italiani 993 miliardi l'anno. Si tratta di un dato probabilmente non molto noto: tutti noi paghiamo quasi 1.000 miliardi all'anno per fare andare in giro con gli autobus i cittadini di Roma. Che cosa stabiliva quel provvedimento? Un fatto molto semplice: eroghiamo i fondi per ripianare i debiti solo a quelle aziende che riescono a portare a casa 35 lire ogni 100 lire spese. Mi sembra un traguardo non troppo ambizioso ma ragionevole. Ebbene, ci è stato risposto che molte aziende non ce la faranno mai.

Vorrei dunque sfatare un'altra leggenda: leggiamo spesso su giornali di regime che i sindaci di Sinistra sono bravissimi a governare. Saranno anche bravi, ma con le cifre che ho fornito ho dimostrato che nel settore del trasporto pubblico locale sono totalmente incapaci. In tutta Italia esiste una sola grande città che nel 1995 è riuscita a rispettare i termini imposti dalla legge e, guarda caso, che città è? Si tratta di Milano. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Rotelli*). Infatti Milano è riuscita a portare gli incassi a 36 lire ogni 100 spese ed è stata l'unica grande città a riuscirci.

Proprio perciò vorrei rispondere a tutti quei colleghi dai quali mi è stato detto - anche ieri, non in Aula ma fuori - di fronte alle nostre proteste ed alle mie personali sul fatto che vengano destinati fondi a Noto e non alla Valtellina, che non si può paragonare Noto alla Valtellina. È chiaro: noi siamo cittadini di serie B, ma nella nostra incultura siamo capaci, Formentini nella sua rozzezza - come viene scritto su tutti i *mass media* della Sinistra - è capace di far funzionare gli autobus: la Sinistra non è capace neanche di questo. Il grande Bassolino che si dà tante arie non è capace di far funzionare gli autobus. Anche Rutelli, con i suoi meravigliosi BOC che sono andati a ruba per 100 miliardi, con quei soldi riuscirà soltanto a coprire un mese di *deficit* dell'ATAC. (*Commenti dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*). Questa è la situazione.

Riteniamo che ci sia molta più cultura - magari mitteleuropea e non mediterranea - nel fatto che si riescano a far funzionare le cose che non a sprecare continuamente i quattrini degli italiani. Ricordo, peraltro, che la legge n. 204 del 1995 dispone un fondo speciale - si tratta di un articolo approvato anche da noi che non siamo poi così egoisti - di 600 miliardi che vanno ad aiutare proprio Roma e Napoli per il trasporto pubblico locale, perchè sappiamo che, essendo incapaci di governare, bisogna dar loro qualche soldo in più. Vorrei però ricordare che, come nel caso segnalato ieri dal senatore Lauro, Milano come al solito è all'avanguardia in queste cose, dal momento che è stata l'unica grande città che è riuscita ad approvare il piano urbano del traffico ed è l'unica città - ripeto - che è riuscita a rientrare nei limiti previsti dalla legge.

L'articolo 3, per quanto riguarda le ferrovie in concessione e in gestione commissariale governativa, recita che... (*Commenti della senatrice Pagano*). Lo so che non vi piace sentire queste cose.

PRESIDENTE. Signori senatori, vi prego di ascoltare in silenzio, per quanto è possibile, il senatore Castelli.

CASTELLI. È molto scomodo, signor Presidente, ascoltare la verità; questo lo capisco, è spiacevole, è meglio leggere su «la Repubblica» che Milano degrada, è meglio sperare nel prossimo, luminoso «sol dell'avvenire», quando l'Ulivo vincerà anche a Milano e allora dovremo dare i soldi a Milano per finanziare i trasporti pubblici locali di quella città. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e dei senatori Rotelli e Gubert*).

So che queste cose non fanno piacere, anche perchè sono la realtà dei fatti: si tratta dei bilanci del 1995 dell'ATAC, dell'ANM e dell'ATM. Mi rendo conto del disagio di chi spera che la realtà sia diversa, ma

purtroppo la realtà è questa. Poi, come ho detto anche ieri, non uscirà mai di qui perchè sui giornali si scriverà che Rutelli è bravo e pure bello, che Bassolino è molto bravo e invece Formentini non è capace di fare niente. I dati, purtroppo, dimostrano il contrario e si tratta di dati di fatto. Lo so che i popoli italiani, nell'accezione del Mommsen, non amano molto la matematica, ma questi sono dati di fatto, mi dispiace, non so cosa farci.

Stavo quindi dicendo che nell'articolo 3 esiste una disposizione per cui i soldi verranno erogati comunque, anche nel caso che le aziende non riescano a raggiungere il traguardo delle famose 35 lire, ma il tutto viene detto in maniera non precisa. Questo non ci soddisfa, anzi, ci preoccupa, perchè significa che anche le aziende che non riusciranno a raggiungere i parametri imposti dalla legge n. 204 molto probabilmente prenderanno ugualmente i fondi e quindi, in ogni caso, pagherà Pantalone. Si vede anche da questo che è un'antica tradizione, perchè non si dice che paga Pulcinella bensì Pantalone, che è una maschera del Nord; evidentemente già nel '700, nella tradizione goldoniana, il Nord era abituato a pagare mentre altre regioni no. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert).*

Allora, proprio per queste ragioni, noi voteremo contro il decreto-legge al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, la relazione che accompagna questo disegno di legge n. 712 inizia con la frase: «I gravi disagi che le collettività urbane sopportano a causa dei crescenti livelli di congestione»: siamo convinti che nessuno degli articoli proposti risolva o mitighi i problemi indicati nella relazione.

Il problema principale del traffico urbano oggi è che ha raggiunto ormai dimensioni di gran lunga preponderanti rispetto alla modesta capienza della maggior parte delle strade dei nostri agglomerati urbani, che sono o risalenti ad epoche remote, concepiti quindi per altri tipi di circolazione... *(Commenti della senatrice Pagano. Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego di lasciar parlare il senatore Lauro.

Senatrice Pagano, in nome della comune «patria napoletana», come direbbe Elena Croce, le chiedo di sedere e di non parlare. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Ilarità).*

LAURO. ...o risentono della cementificazione selvaggia e speculativa che ha caratterizzato epoche più recenti e a noi più vicine.

La lentezza del traffico, conseguenza di tale situazione, a sua volta determina un forte inquinamento acustico ed atmosferico che alla lunga provoca gravi danni alla salute delle persone. E poichè il rimedio a tali atavici mali comporta l'impiego di grandi risorse per la realizzazione di opere infrastrutturali e quindi anche tempi lunghi per la loro esecuzione.

ne, il legislatore ha prescritto, con l'articolo 36 del codice della strada, i piani urbani per il traffico – i cosiddetti PUT – un insieme di interventi realizzabili nel breve periodo, proprio per la salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente.

Alla fine dello scorso mese di giugno scadeva il termine per l'adozione dei PUT per 286 comuni che hanno più di 30.000 abitanti: ma quanti comuni hanno rispettato questo adempimento? Forse, si potrebbe parlare di «disinteresse pubblico» in atti d'ufficio!

Chiediamo al Governo di farci conoscere l'attuale situazione: tra le città di Milano, Roma e Napoli, che da sole costituiscono il 45 per cento dell'intero traffico urbano nazionale, solo Milano risulta aver adempiuto. Rutelli e i Verdi, mentre parlano tanto della variante di valico, farebbero meglio a fare quello che è previsto dalla legge e cioè interessarsi di realizzare i piani urbani per il traffico.

Però, anche da parte del Governo c'è un'inadempienza: nel caso in cui i comuni non rispettino la normativa, infatti, questa prevede l'intervento diretto del Ministro dei lavori pubblici che può provvedere d'ufficio all'esecuzione del piano ovvero nominare un commissario *ad acta*.

Si fa presente inoltre al rappresentante del Governo che i dati richiesti con l'interrogazione 4-00835, sull'esito delle sperimentazioni che hanno portato successivamente alla misura adottata all'articolo 4 del disegno di legge, sono ancora del tutto sconosciuti, non si capisce se per indifferenza o altro. In particolare, l'articolo 4 è tuttora all'esame dell'Autorità *antitrust*, con il numero di identificazione S/114, che ne deve valutare gli effetti distorsivi sulla concorrenza.

È chiaro che in questo contesto il Gruppo Forza Italia non può che votare contro il provvedimento predisposto, che appare del tutto insufficiente.

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo Alleanza Nazionale esprimerà voto contrario al provvedimento presentato dal Governo, soprattutto perchè non siamo ancora riusciti a capire cosa il Governo voglia realizzare nel campo dei trasporti. Ieri abbiamo parlato in quest'Aula del Piano nazionale dei trasporti: da parte del Governo non ho sentito parola su quello che accadrà a tale piano, presentato nel 1991 – come ho già detto ieri – con aggiornamento triennale nel 1994. Ora siamo alle soglie del 1997 e del piano non si parla, si continua a procedere con tutta una serie di provvedimenti tampone, che lasciano le cose come stanno, che non curano i mali alla radice, che da un lato non servono a dotare le nostre città di infrastrutture leggere di trasporto e dall'altro non aiutano nemmeno gli autotrasportatori su gomma a risolvere i loro problemi.

Sono questi i motivi per cui esprimeremo un voto contrario, perchè tutte le nostre città sono in preda al traffico, compresa Milano. Infatti, senatore Castelli, non so se le notizie che lei ha fornito le ha ricevute dal sindaco Formentini, ma basta rivolgersi agli automobilisti che transitano per Milano per capire che quel Piano urbano

del traffico ha creato, semmai, ulteriori problemi rispetto a quelli che la città già possedeva.

Per tutto ciò il Gruppo Alleanza Nazionale esprime voto contrario.

VEDOVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, con questa dichiarazione di voto il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo intende preannunciare il proprio voto favorevole. Devo dire infatti che le osservazioni formulate in sede di Commissione e in Aula dai colleghi dell'opposizione sono apparse in parte motivate da obblighi di ruolo parlamentare e in qualche caso, anche per la formulazione di alcuni emendamenti, come tentativi, neppure troppo coperti, di creare difficoltà di rapporto tra Governo, amministrazioni locali, forze sociali, operatori del settore.

In particolare, è assai peregrino un giudizio negativo basato sulla osservazione secondo cui questo provvedimento non affronta in modo organico il problema della mobilità nel suo complesso e nei vari segmenti in cui si articola. Rimproverare ad un insieme limitato di norme, per di più contenuto in uno strumento peculiare come il decreto-legge, di non caratterizzarsi come intervento strategico e di riforma organica è una vera e propria contraddizione in termini.

D'altra parte mi sembrerebbe ingeneroso pensare che il Presidente del Consiglio, il Ministro dei trasporti ed il ministro Ciampi volessero attribuire queste caratteristiche al decreto, nè si può ritenere ragionevolmente che il 14 giugno il nuovo Governo appena insediato fosse in grado di presentare un provvedimento della portata richiamata in qualche intervento.

Tuttavia questo decreto non è privo di punti positivi. Intanto risponde all'esigenza di finanziare progetti di intervento predisposti dalle amministrazioni locali e in grado di essere avviati in città metropolitane nell'interesse dei cittadini e non di qualche sindaco, come è stato detto. Mi chiedevo quando anche Formentini sarebbe stato evocato in quest'Aula; finalmente lo è stato, ma francamente a sproposito poichè la verità è che rispetto al trasporto locale l'unico pregio di Formentini è che non è ancora riuscito a distruggere ciò che negli anni passati è stato costruito a Milano... *(Commenti del senatore Castelli)*.

AVOGADRO. Sì, da Pillitteri!

VEDOVATO. ...a partire dalla metropolitana, che è la condizione che consente un trasporto locale diverso rispetto ad altre città. Anche nei confronti del trasporto urbano devo dire che il provvedimento in esame prosegue sulla strada della responsabilizzazione, già avviata con precedenti provvedimenti.

Per quanto riguarda la riduzione compensata dei pedaggi autostradali secondo percentuali e scaglioni di fatturato, non bisogna nascondere il fatto che questa norma, come è stato ricordato qui anche ieri dal rappresentante del Governo, nasce a seguito di una vicenda che ha portato ad assumere impegni nei confronti di categorie che operano in un

settore assai delicato; un settore dove l'avvio di processi che portino ad una struttura diversa del mercato non può essere scaricato in modo selvaggio sulle aziende e sui lavoratori dipendenti e autonomi.

Sarebbe irresponsabile non valutare le conseguenze sul piano dell'economia nazionale e della stessa credibilità del paese di provvedimenti non motivati e non sufficientemente articolati e confrontati. L'aver presentato, ad esempio, da parte di uno stesso firmatario tre emendamenti, fortunatamente ritirati, che indifferentemente stabilivano al 30, al 20 e al 10 per cento - quasi fosse del tutto indifferente - la quota di riduzione mi è parsa una scelta tecnicamente e politicamente non molto limpida. Tuttavia il dibattito, anche in sede di Commissione, ha consentito spunti di riflessione che meritano un approfondimento.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue VEDOVATO). È stato presentato un emendamento che ci richiama ad una riflessione sul ruolo e sull'utilizzo della rete autostradale. Si trattava di una proposta concernente l'esenzione dai pedaggi per favorire il decongestionamento del traffico passante nella città di Genova. In questi termini parziali non è possibile affrontare la questione, ma analoghi problemi si pongono in altre realtà: nella fascia adriatica, nell'*hinterland* milanese e in zone di particolare pregio turistico, come ad esempio la fascia dei laghi. È un tema di riflessione importante perché riguarda da un lato la ridefinizione dei ruoli dei vari tipi di infrastrutture nella gerarchia della rete e dall'altro il problema del reperimento delle risorse finanziarie. Mi auguro che il Governo voglia produrre studi ed approfondimenti tecnici che consentano di affrontare la questione nel merito.

Un'ultima osservazione. Ieri è stato approvato un ordine del giorno che, pur essendo certamente animato dalle migliori intenzioni, si presenta comunque incompleto e richiama la necessità di una precisazione. Non vi sono obiezioni da formulare al fatto che si richieda al Governo una ricognizione in ordine ai comuni che si sono dotati dei piani urbani del traffico. L'incompletezza è riferita all'opportunità di avere anche una ricognizione ed una valutazione degli effetti positivi o negativi e della loro rispondenza agli obiettivi dichiarati per i pochi comuni adempienti e per i pochi piani del traffico attuati.

L'osservazione riguarda il fatto che l'esercizio del potere sostitutivo da parte del Ministero dei lavori pubblici, prima ancora che inopportuno e politicamente non corretto, è di fatto non attuabile.

Con il massimo rispetto dell'articolo 36 del codice della strada non è infatti pensabile che laddove gli amministratori locali non hanno sentito il bisogno o non si sono assunti la responsabilità di intervenire, questo possa essere fatto da un commissario *ad acta*. Chi abbia un minimo di conoscenza pratica sa che non appena si inverte un senso unico, si istituisce un parcheggio a pagamento, si modifica una linea di autobus si va in realtà ad incidere direttamente nella vita quotidiana delle perso-

ne, nelle abitudini consolidate, nell'organizzazione del lavoro commerciale o artigianale. Tutto questo richiede grande disponibilità al dialogo e alla faticosa pratica democratica. Esattamente il contrario di ciò che può fare e di ciò che per sua natura fa un commissario *ad acta*. Il giudizio su questi amministratori e sulla situazione verrà dato dai cittadini al momento delle elezioni.

In conclusione, il Gruppo che in questo momento rappresento, pur con la consapevolezza del suo carattere delimitato, voterà a favore del provvedimento, che è tuttavia utile ad affrontare particolari aspetti del più vasto e complesso tema della mobilità delle persone e delle merci. (*Applausi dai Gruppi della Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano*).

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, a nome dei popolari, dichiaro il voto favorevole sul provvedimento in esame per due motivi fondamentali. Innanzitutto, perchè esso si propone di estendere agli interventi relativi alle ferrovie in regime di concessione il trattamento applicato ai programmi di intervento promossi dagli enti locali, e poi anche perchè, per la prima volta, le aziende esercenti tali servizi sono autorizzate (mi sembra, ripeto, per la prima volta) a contrarre mutui decennali per la copertura dei disavanzi di esercizio rilevati al 31 dicembre 1993. Inoltre il provvedimento pone, decisamente, il problema dei trasporti e soprattutto delle ferrovie.

Devo ricordare, per esempio, che Cremona ha un triste primato, quello del maggior numero di chilometri di binario unico (e mi spiace che la Lega non abbia fatto emergere questo problema); d'altra parte, Cremona non è l'unica città che risente di una situazione simile; si avverte, in generale, il problema come molto vivo e reale.

Allo stesso tempo, legato al trasporto è anche il problema delle vie fluviali, che con il tempo potrebbero diventare oggetto di maggiore attenzione nel nostro paese. I popolari voteranno a favore del provvedimento, anche per l'attenzione che esso propone in merito. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Rilevo che sul tabellone elettronico non risulta la presenza di tutti e dodici i senatori richiedenti; si intende quindi che verranno aggiunte le dodici presenze dei richiedenti la verifica.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 712

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti».

È approvato.

Sui lavori del Senato Inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 916 e 943

PRESIDENTE. Informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza alcune modifiche al calendario dei lavori della corrente settimana, definendo altresì il calendario della prossima.

Nell'odierna seduta pomeridiana inizierà la trattazione del disegno di legge sull'istituzione della Commissione per le riforme costituzionali. Tale esame proseguirà nella mattinata di domani e riprenderà martedì pomeriggio. Le votazioni sugli emendamenti e il voto finale avranno luogo nella seduta di martedì.

Per quanto riguarda i lavori della mattinata, il Governo ha comunicato di non avere interesse al proseguimento dell'esame del decreto sulla cosiddetta manovra Dini.

I Capigruppo, sempre a maggioranza, hanno stabilito che l'ordine del giorno della mattina sia integrato con l'esame dei disegni di legge già approvati dalla Camera sul sostegno al reddito (916) e sulle attività produttive (943).

Nel corso della prossima settimana, successivamente all'esame del disegno di legge costituzionale, saranno discussi i decreti-legge già definiti in Commissione (su: Bosnia, processi e Pianosa e Asinara, vigili del fuoco, aree depresse, Scau e lavori socialmente utili).

In una successiva riunione dei Capigruppo, che verrà convocata per martedì pomeriggio, si procederà alle eventuali integrazioni e modifiche al calendario che si rendessero necessarie anche in relazione ai lavori della Camera dei deputati e delle Commissioni permanenti.

I Capigruppo hanno manifestato l'orientamento di concludere i lavori del Senato entro la fine della prossima settimana.

Per quanto riguarda i termini per la presentazione degli emendamenti, quelli al disegno di legge costituzionale potranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì, i subemendamenti entro le ore 19 dello stesso giorno.

Per tutti i decreti-legge sopra richiamati, il cui esame è stato già concluso in Commissione, il termine per la presentazione degli emendamenti è stato posto alle ore 17 di venerdì e per i subemendamenti alle ore 13 di lunedì.

Questo è quanto è stato deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 al 31 luglio 1996.

Giovedì	25	luglio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17-20)	} - Disegno di legge costituzionale n. 1076 - Commissione per le riforme costituzionali (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Venerdì	26	luglio	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)	
Martedì	30	luglio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20,30)	} - Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 1076 - Disegno di legge n. 845 - Decreto-legge n. 346 sulla Bosnia (<i>Presentato al Senato - scade il 31 agosto 1996</i>) - Disegno di legge n. 915 - Decreto-legge n. 355 su incompatibilità magistrati e Pianosa ed Asinara (<i>Presentato al Senato - scade l'8 settembre 1996</i>) - Disegno di legge n. 633 - Decreto-legge n. 305 sul Corpo dei vigili del fuoco (<i>Presentato al Senato - scade il 2 agosto 1996</i>)
Mercoledì	31	luglio	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)	
»	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17-20)	
				} - Disegno di legge n. 844 - Decreto-legge n. 344 sulle aree depresse (<i>Presentato al Senato - scade il 31 agosto 1996</i>) - Disegno di legge n. 831 - Decreto-legge n. 339 sullo SCAU (<i>Presentato al Senato - scade il 30 agosto 1996</i>) - Disegno di legge n. 629 - Decreto-legge n. 300 sui lavori socialmente utili (<i>Presentato al Senato - scade il 2 agosto 1996</i>)

L'ordine del giorno potrà essere integrato con l'esame - dopo il disegno di legge costituzionale - del decreto-legge sulle attività produttive (943), ove non concluso nella seduta di giovedì 25 luglio.

Nel pomeriggio di martedì i Capigruppo si riuniranno per integrare il calendario e prevedere l'ordine dei lavori delle sedute di giovedì 1 e venerdì 2 agosto; con particolare riferimento ai decreti trasmessi dalla Camera dei deputati ed a quanto definito in Commissione.

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale (S. 1076), dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì; i subemendamenti entro le ore 19.

Per gli altri decreti-legge, già definiti in Commissione, il termine per gli emendamenti è stato fissato per le ore 17 di venerdì; quello per i subemendamenti per le ore 13 di lunedì. Sono fatti salvi, come di consueto, i termini per relatore e Governo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, noi non siamo d'accordo su questa calendarizzazione e ne esprimo brevemente i motivi. Anzitutto, è invalsa l'abitudine di stringere i tempi per la presentazione di emendamenti, vale a dire che, a Senato praticamente chiuso, a lavori sospesi, quando - ritengo giustamente - i senatori rientrano nei loro collegi, senza quindi la possibilità di un immediato supporto da parte della struttura dei loro Gruppi, gli stessi si vedono costretti ad elaborare gli emendamenti. È vero che l'opinione pubblica ci vorrebbe vedere lavorare 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno (366 se bisestile), però credo che almeno il fine settimana potremmo dedicarlo magari ad attività politica ma non alla materiale stesura di emendamenti. Addirittura per questi decreti il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani pomeriggio, per cui si avrebbero poco più di 24 ore. Quindi, si strozzano i tempi parlamentari.

Oltretutto ci chiediamo a cosa serva approvare gli emendamenti. Lo abbiamo visto recentemente in occasione dell'approvazione del decreto Bagnoli: è passato in quest'Aula un emendamento che stanziava fondi anche per Sesto San Giovanni ma, nella reiterazione del decreto-legge, il Governo se ne è «strafregato» e ha tagliato i fondi per Sesto San Giovanni. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*. Questo riguarda soprattutto i collegi lombardi del Polo che hanno garantito l'approvazione del decreto, compreso l'emendamento: come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio scorso, i soldi stanziati per Sesto San Giovanni sono scomparsi. Ciò dimostra anche quanto il Governo tenga conto dei voti del Parlamento (non degli ordini del giorno, che sappiamo che non servono praticamente a niente), trattandosi di un emendamento passato a larga maggioranza in quest'Aula!

In ogni caso, ci si dia almeno il tempo di preparare gli emendamenti nei giorni abituali di lavoro del Senato.

Era stata poi adottata un'altra decisione, ma qui ogni giorno cambia tutto. D'accordo, prendiamo atto della flessibilità del Senato, della flessibilità della Conferenza dei Capigruppo. Comunque, non più tardi dell'altro ieri (quindi non parlo di secoli fa o dell'altra legislatura), si era deci-

so che il martedì non avrebbero avuto luogo votazioni. Anche in base a questo, qualcuno di noi aveva preso precisi impegni. Ora sento che la giornata che doveva essere senza votazioni è dedicata addirittura alla votazione di un provvedimento importantissimo come una legge costituzionale.

Vorrei sapere a questo punto come possiamo regolarci se da un giorno all'altro cambiano completamente le regole. Non possiamo accettare che dal martedì al giovedì vengano cambiate le regole. Si era detto che martedì non si sarebbe votato e quindi molti di noi hanno preso degli impegni; ora invece martedì si voterà e non un decreto di quelli «leggeri», neutri, ma un disegno di legge costituzionale.

Oltre tutto ho sentito che la discussione inizierà oggi pomeriggio. La 1ª Commissione però non ha neanche esaminato il disegno di legge e il testo fino a ieri sera non era disponibile. Vorrei sapere come facciamo nelle poche ore che ci separano dalla seduta pomeridiana ad esaminare in Commissione un provvedimento importante come un disegno di legge costituzionale. Questo è veramente un affronto all'intelligenza, alla capacità dei parlamentari, perchè sembrerebbe un'esaltazione: siamo così bravi che in due ore riusciamo ad esaminare un disegno di legge costituzionale, mentre in realtà non è vero. Viene disprezzato in questo modo il lavoro del parlamentare. Non possiamo esaminare in Commissione, in poco più di due ore, un disegno di legge costituzionale!

Questo richiama la scarsità di democrazia, l'imposizione dall'alto. Non c'è il tempo per la discussione. Come facciamo a preparare gli emendamenti? Il testo del provvedimento questa mattina non era ancora disponibile e non so come faremo, già oggi pomeriggio in Commissione, a presentare, discutere e votare gli emendamenti in due ore e mezzo. È veramente roba da matti!

La dignità del Parlamento viene messa sotto le scarpe. Quindi chiedo che si cominci dalla settimana ventura la discussione e siccome è stato detto che la prossima settimana si lavorerà, potremo giungere alla votazione giovedì. Non possiamo, però, ripeto, in due ore e mezzo esaminare un provvedimento di così grave portata in Commissione.

Propongo, quindi, che la discussione in Aula avvenga a partire da martedì e che il termine per la presentazione degli emendamenti venga fissato alle ore 18 dello stesso giorno. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Speroni, prendo atto di quanto ha detto.

Vorrei semplicemente puntualizzare due questioni che lei ha toccato. Per quanto riguarda l'impegno a non votare martedì, il cambiamento deciso dalla Conferenza dei Capigruppo credo sia legato al coordinamento con la Camera dei deputati. Per quanto riguarda invece la discussione che partirà nel pomeriggio, la Segreteria mi comunica che lo stampato era pronto questa mattina ed è già stato distribuito.

Prendo atto di ciò che lei ha detto e ovviamente metteremo in discussione e ai voti la sua proposta.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, il Governo ci ha fatto sapere questa mattina, attraverso la sua persona, di non avere interesse alla conversione in legge del decreto-legge recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica.

Ci meravigliamo di questa opinione improvvisa perchè fino a ieri sera il Governo era di tutt'altro avviso. Per la verità noi nelle Commissioni riunite 5ª e 6ª ci eravamo lamentati dei ritmi che ci venivano imposti. Per dimostrare però che non volevamo fare ostruzionismo, che non intendevamo operare con il *filibustering*, di buon grado avevamo accettato il calendario dei lavori in Commissione e poi qui in Aula.

Dobbiamo però dire tutta la verità e come stanno effettivamente le cose. Il fatto è che Rifondazione Comunista ha posto l'alt a questo decreto, facendo emergere in maniera latente quella crisi che viceversa in maniera eclatante - attraverso, ad esempio, il dissidio tra Di Pietro e gli ambientalisti e, precedentemente, con tutte le polemiche relative al Giubileo - era già apparsa. Il fatto è che nelle Commissioni parlamentari e nelle Aule di Montecitorio e di Palazzo Madama questa crisi della maggioranza si presenta sempre più spesso sia in maniera latente che eclatante e il Governo cerca di «by-passare» questi ostacoli, queste *impasse*, rimandando *sine die* l'esame e l'approvazione di tali provvedimenti.

In sede di Conferenza dei Capigruppo noi non ci siamo opposti al calendario dei lavori e lo abbiamo approvato; però vogliamo che resti agli atti che si tratta di un *escamotage* del Governo per poter rimandare *sine die* l'esame del provvedimento e quindi rinviare l'eventuale crisi che verrebbe provocata da una delle componenti della maggioranza, ossia da Rifondazione comunista. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei chiedere un'informazione al Governo in merito al mancato interesse per il decreto sulla cosiddetta manovrina, mancato interesse che, tra l'altro, mi stupisce perchè tale provvedimento era necessario ed urgente fino a ieri, come ha stabilito anche la 1ª Commissione permanente, e adesso non serve più. Vorrei sapere: non è che, non trattandolo, il Governo intende poi reiterarlo alla scadenza? In tal modo si vuole impedire che noi lo discutiamo, svillaneggiando ancora una volta il Parlamento? Il Governo ha deciso di farlo decadere perchè non gli interessa più, o intende reiterare tale decreto, evitando quindi addirittura l'esame parlamentare (cosa che mi sembrerebbe gravissima)?

Invito il Governo a rispondere a tali domande, perchè altrimenti, se il Governo non si impegna a non reiterarlo, chiedo che il provvedimento rimanga in calendario. Mi sembra infatti che abbiamo il diritto di esaminarlo; in caso contrario torniamo alla decretazione di epoca fascista, che spero nessuno qui voglia riprendere.

PRESIDENTE. Ce lo auguriamo tutti, senatore Speroni. Io non so risponderle, toccherà al Governo farlo, ma immagino che in questo caso, se il provvedimento dovesse essere reiterato, non sarebbe riproposto nell'identico testo. Sto solo facendo un'ipotesi.

PEDRIZZI. Ha già prodotto i suoi effetti. Il Governo deve reiterarlo per forza.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, in rappresentanza del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti io ho partecipato alla riunione della Conferenza dei Capigruppo che, essendosi conclusa senza una votazione formale, non mi ha messo nelle condizioni di esprimere un'opinione esplicita sul calendario che veniva proposto.

Ora, io ritengo che la questione sollevata dal collega Speroni non sia priva di fondamento. Per quanto riguarda la discussione sul disegno di legge istitutivo della Commissione bicamerale (un atto di fondamentale, direi di capitale importanza per le prospettive istituzionali e politiche del nostro paese), si assiste ad un effettivo e fortissimo restringimento dei tempi. Si prevede che la discussione generale in Assemblea cominci alle ore 17, quando non è ancora iniziata la discussione sugli emendamenti nella Commissione competente, e ciò rende evidente che così si salterebbe l'esame nella Commissione competente, la quale dovrebbe concludere i suoi lavori entro le ore 17. Considerata la pausa per il pranzo, questo significa, signor Presidente e colleghi, che nella Commissione competente di fatto non si avrebbe nessuna discussione.

Pertanto, ritengo di dovermi e di potermi associare alle questioni poste dal collega Speroni e sarei dell'opinione di formulare questa proposta, e cioè che l'inizio della discussione generale sull'istituzione della Commissione bicamerale venga posticipato alla mattinata di domani, che l'intero pomeriggio di oggi e, se del caso, anche una seduta notturna, vengano dedicati dalla Commissione affari costituzionali all'esame del disegno di legge e che quindi il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione possa essere posticipato alle ore 17 di oggi prevedendo, a seguire, la discussione in 1ª Commissione.

Mi sembra, signor Presidente, di aver esplicitato in maniera sufficientemente chiara la mia proposta, che chiedo, naturalmente, venga posta all'approvazione dell'Assemblea. La soluzione mi sembra ragionevole, in quanto consente in questa settimana l'avvio della discussione in Aula del disegno di legge sull'istituzione della Commissione bicamerale e salva inoltre una prerogativa dei Gruppi affinché la discussione possa avvenire anche in sede di Commissione competente.

PRESIDENTE. Non rispondo al senatore Caponi, ma voglio fornire un elemento in più di giudizio all'Aula: la 1ª Commissione è convocata per le ore 12. È chiaro che se, entro le ore 17, non avrà terminato l'esame del provvedimento, probabilmente i tempi dovranno slittare.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Pedrizzi e intendo rilevare che questa repentina e improvvisa mancanza d'interesse da parte del Governo all'esame della cosiddetta «manovrina» non fa altro che confermare quanto noi avevamo evidenziato nella pur breve e, come sempre, ristrettissima discussione concessa in Commissione e cioè che in quel provvedimento vi sono delle palesi incongruenze e soprattutto, anche ad una verifica dei calcoli alla base degli effetti di quel provvedimento, delle interferenze assolutamente illogiche e irrazionali con la successiva manovra, successiva nell'ordine temporale di emanazione da parte del Governo anche se poi tutto è stato invertito nell'ordine della discussione.

Inoltre, mi sorprende leggere sulla stampa di oggi che il Ministero sta già provvedendo ad ovviare alle forti incongruenze, ripeto, da noi sottolineate nella discussione in Commissione, con provvedimenti, con circolari su argomenti che avevamo già fatto oggetto di emendamenti in Commissione che erano stati bocciati dalla maggioranza.

Ritengo che l'affievolirsi dell'interesse del Governo sul provvedimento sia dovuto al fatto che lo stesso Governo non abbia argomenti per contrastare quanto da noi evidenziato in Commissione ed abbia voluto evitare inoltre la discussione in Aula su questi temi, in quanto offrirebbe una visibilità politica nei confronti della pubblica opinione.

A mio giudizio si stanno utilizzando, signor Presidente, strumenti di mortificazione del Parlamento che non possono presiedere alla nostra democrazia e che non possono naturalmente essere condivisi dall'intera Assemblea in quanto forieri di preoccupanti procedure che si vogliono mettere in atto. Lo abbiamo visto con il contingentamento dei tempi estremamente ristretti nella discussione di provvedimenti di grandissimo interesse per il cittadino.

Mi sembra che si voglia approfittare della giusta evidenza che si deve dare ad altri provvedimenti per stendere un pietoso velo sulle grandi incongruenze che questo Governo sta mostrando nell'integrazione soprattutto dei provvedimenti economici del precedente Governo e ciò avviene, naturalmente, con danno enorme di tutti i cittadini, i quali non sanno, in molti casi, come si devono comportare. L'approvazione, almeno in uno dei due rami del Parlamento, prima della decadenza – dovuta poi ai tempi costituzionali – della cosiddetta manovrina Dini avrebbe dato comunque ai cittadini alcune certezze comportamentali soprattutto in ordine al concordato per il 1994. Questo crea forti scompensi e non possiamo pensare che il Governo si possa ritenere autorizzato a riemanare con quelle stesse date e quegli stessi termini norme che, essendo contenute in un decreto-legge, non hanno valore definitivo di legge e quindi mettono tantissimi contribuenti nelle condizioni di non sapersi determinare nei comportamenti da assumere.

Pertanto censuriamo pesantemente la grave decisione del Governo di ritirare questa manovra e non possiamo che ribadire lo stato veramente di allarme per i contribuenti. È necessario sottolineare, soprattutto politicamente, anche lo stato confusionale che oggi regna nel Gover-

no e del quale il paese certamente non ha alcuna necessità. Anzi, direi che ha necessità che questo stato confusionale abbia un suo sbocco politico chiaro in un senso, quello del ricompattamento della maggioranza - che noi naturalmente non auspichiamo - nell'interesse del paese, o nell'altro senso, cioè quello di una chiara - una volta tanto - e precisa definizione delle posizioni all'interno di questa maggioranza che noi auspichiamo avvenga al più presto, in maniera che il paese possa riacquistare la sua serenità. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore D'Alì.

Devo fare una precisazione: mi è stato detto poco fa che nella Conferenza dei Capigruppo il sottosegretario Bogi ha spiegato non che l'interesse sul disegno di legge n. 832 fosse venuto meno, ma che, per rispetto al Senato, aveva deciso di togliere dal calendario quel provvedimento in quanto la Camera dei deputati è impegnata nell'esame della manovra Prodi, che andrà in votazione in Aula martedì prossimo, dopodiché in quel ramo del Parlamento verrà esaminato il disegno di legge - il cui esame noi stiamo per iniziare - sulla Bicamerale. Il rischio che comunque il lavoro svolto al Senato si rivelasse inutile, nel senso di non trovare una conclusione alla Camera, ha spinto il Governo a questo atteggiamento. Tale è la spiegazione fornita in sede di Conferenza dei Capigruppo. So che erano presenti i Presidenti dei Gruppi parlamentari; non ero presente io, ma immagino che questa sia la spiegazione che ufficialmente è stata già data. Dopodiché, valgono le considerazioni politiche.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, innanzitutto non è chiara la frase che lei ha appena espresso, e cioè che il sottosegretario Bogi ha deciso di togliere dal calendario del Senato il provvedimento.

PRESIDENTE. Evidentemente mi sono espresso male.

CASTELLI. In ogni caso, *transeat*. Vorrei ricordare che il senatore Speroni ha posto un ben preciso quesito che sicuramente non è di secondaria importanza. Egli ha chiesto al Governo che cosa intende fare di questo decreto-legge, se lasciarlo decadere o reiterarlo.

Lei, correttamente, ci ha detto che da parte sua non poteva dare una risposta. Giustamente, ma il quesito non era rivolto alla Presidenza del Senato, bensì al Governo. Ora, a termini di Regolamento, il Governo è presente in questa seduta; pertanto chiedo che si esprima in questo momento in maniera chiara su un punto che evidentemente non è di secondaria importanza. Visto che il Governo è presente, ritengo che debba esprimersi sulla questione in esame.

PRESIDENTE. Le ho dato la risposta che il Governo ha già fornito in sede di Conferenza dei Capigruppo. Mi pare che questa sia la risposta.

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, lei ha parlato di manovra Dini. Forse non ho capito, ma non mi sembra che ci sia una manovra Dini; c'è una manovra di questo Governo.

In secondo luogo lei ci ha detto che il Governo non è interessato; vorrei sapere se questa è una sua ricostruzione dei fatti, altrimenti mi farebbe piacere che fosse il Governo a dirci che non è interessato.

PRESIDENTE. Senatore Debenedetti, o mi esprimo molto male io o non mi ascoltate: ho letto un documento approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che recita testualmente: «Per quanto riguarda i lavori della mattinata, il Governo ha comunicato di non aver interesse al proseguimento dell'esame del decreto sulla cosiddetta manovra Dini». Dopo di che, ci sono stati interventi che hanno fornito una valutazione politica di questa decisione. Io, che non ho partecipato alla Conferenza e che quindi non ho saputo spiegare qual è la motivazione che il Governo ha dato, mi sono informato e il Governo mi ha confermato attraverso il sottosegretario Bogi - come ho riferito pochi minuti fa - che alla Conferenza dei Capigruppo ha spiegato che considerava non importante il proseguimento dell'esame sul disegno di legge n. 832 in quanto, comunque, la Camera non sarebbe stata in grado di approvarlo a sua volta, essendo impegnata martedì con la manovra Prodi e successivamente con quanto si presume che il Senato le trasmetterà fra oggi e martedì. Questa è la ragione per la quale l'urgenza che prima esisteva ora non c'è più.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi sembra che su tale materia stiamo stravolgendo completamente la Costituzione. Noi abbiamo, infatti, l'obbligo di esaminare i decreti-legge; addirittura la Costituzione prevede che, anche a Camere sciolte, si convochi il Parlamento per esaminare i decreti-legge. La Costituzione non parla affatto di interesse o meno del Governo! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Una volta che il Governo ha emanato il decreto, questo diventa oggetto del lavoro parlamentare e non è più nella libera disponibilità di nessuno. Può capitare che il Governo per caso sbagli, ma ricordo che quando il cosiddetto decreto Biondi-Maroni è stato emanato (dal Governo di cui facevo parte), e poi ci siamo accorti dell'errore, il Governo non ha certo detto di non avere più interesse in esso, ma ha fatto di tutto perchè il Parlamento lo bocciasse. Quindi, se il Governo non ha più interesse, faccia pure discutere

il decreto; noi lo bocceremo tranquillamente (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

Non dobbiamo, infatti, dimenticare una cosa: anche se il Governo non ha più interesse - come è stato detto con questa espressione infelice - il decreto è pienamente in vigore, non è che non esiste! Altrimenti cosa facciamo qui? Il Governo fa un decreto, poi dice di non aver più interesse (ma quello intanto ha valore) e poi, alla fine, lo reitera pure? Se andiamo avanti così procediamo all'infinito! Ripeto, in tal modo il Parlamento viene spogliato della sua sovranità! (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, ritengo che si sia aperta una discussione impropria sulla presunzione di una mancanza di interesse, nata sulla base di non so quale espressione.

Il Governo in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha spiegato che, dati i tempi di discussione e i programmi di lavoro della Camera, questo decreto sarebbe comunque decaduto (*Commenti del senatore Castelli*). Il Governo non è che non abbia interesse al decreto, anzi lo reitererà tenendo conto, senza alcun disprezzo del Parlamento, di tutte le osservazioni, le discussioni e le critiche che in questa Assemblea si sono ascoltate.

È, quindi, del tutto palese che il Governo si riserva non tanto di comunicare il venir meno dell'interesse per il disegno di legge n. 832, bensì di reiterarlo nel modo più opportuno e nel pieno rispetto di tutte le regole parlamentari. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

SPERONI. Allora discutiamolo.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, questo è stato comunicato dal Governo nella Conferenza dei Capigruppo ed è quanto ho detto prima e quanto dalla Conferenza stessa è stato stabilito.

Passiamo quindi alla votazione della proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Speroni.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei completare la mia proposta specificando che essa tende a far iniziare martedì la discussione sulla cosiddetta Bicamerale e a far proseguire nella seduta di oggi la discussione della cosiddetta manovrina, in modo tale che possiamo pienamente esprimerci. Infatti il Sottosegretario ha detto «sentiti i pareri del Parlamento». Tuttavia noi non ci siamo pronunciati su questo argomento e quindi mi chiedo come faccia il Governo a sapere qual è la nostra posizione. Tra l'altro, potremmo anche decidere di non convertire in legge il

decreto. Non mi trovo d'accordo sull'argomentazione secondo cui tanto vale non esaminare il decreto perchè la Camera non farebbe poi in tempo ad esaminarlo a sua volta. Il Senato ha tutto il diritto di respingere un decreto-legge e quindi non vedo perchè ci si debba sottrarre a questo rischio. Che poi il Governo abbia o meno la maggioranza sono affari suoi, ma noi abbiamo il dovere e il diritto di pronunciarci sul provvedimento.

Comunque, prima che si passi alla votazione, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testè avanzata dal senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione delle proposte di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Metto ai voti la proposta del senatore Speroni, tendente a spostare l'inizio della discussione del disegno di legge costituzionale alla giornata di martedì, fissando alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale, ed a proseguire nella giornata di oggi la discussione del disegno di legge n. 832.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Caponi, tendente a spostare alla giornata di domani la discussione del disegno di legge costituzionale, fissando alle ore 17 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione.

Non è approvata.

Non essendo stata accolta alcuna proposta di modifica, il calendario dei lavori dell'Assemblea, deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e in precedenza comunicato, diventa definitivo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bedin, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, l'autorizzazione viene concessa.

Sull'ordine dei lavori

SPERONI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ho appreso qui in Aula, giacchè nessuno mi aveva informato, che la Commissione ha anticipato la propria convocazione a dieci minuti fa. Ebbene, visto che il dono dell'ubiquità ce lo aveva solo Sant'Antonio, la mia richiesta è la seguente: o si tiene la seduta della 1ª Commissione o si tiene quella dell'Aula.

Come Presidente di Gruppo, non posso non essere presente in questa sede su una discussione così importante e non posso non essere presente in 1ª Commissione.

Allora, delle due l'una: o si sconvoca la 1ª Commissione, o si sconvoca l'Aula. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, vedo che il collega Villone, presidente della 1ª Commissione, è qui in Aula. Quindi ritengo che egli tenga conto del fatto che i lavori dell'Aula ritarderanno l'inizio di quelli della sua Commissione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 916

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bedin, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato che il rinnovo della disciplina collettiva giornalistica sottoscritta in data 16 novembre 1995, tra la Federazione italiana editori giornali (FIEG) e la Federazione nazionale della stampa (FNS) in sede

di Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, in particolare, disposto specifici incentivi per facilitare il riassorbimento della disoccupazione di settore, nonché la possibilità per l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) di procedere alla copertura del disavanzo di gestione in atto al 31 dicembre 1995 del Fondo integrativo di previdenza mediante i necessari provvedimenti autorizzativi del Ministero del lavoro di intesa con gli altri Dicasteri interessati;

preso atto che il decreto legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, nell'articolo 2 detta particolari disposizioni previdenziali per i giornalisti, che non intervengono compiutamente nelle materie segnalate,

raccomanda al Governo:

l'emanazione di provvedimenti che consentano:

1) il riconoscimento del beneficio contributivo previsto dal comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 318 del 1996 per ulteriori dodici mesi, qualora il contratto a termine originariamente stipulato venga trasformato a tempo indeterminato nonché la possibilità per l'INPGI di utilizzare per la copertura degli oneri conseguenti al minore afflusso contributivo gli stanziamenti residui non utilizzati per il finanziamento del contratto di solidarietà di cui all'articolo 5, commi da 1 a 4, della legge 19 luglio 1993, n. 236;

2) la possibilità per l'INPGI di svincolare per le somme necessarie il deposito effettuato ai sensi dell'articolo 15 della legge 12 luglio 1991, n. 202, e dell'articolo 12 della legge 19 luglio 1993, n. 243, per l'anticipazione a copertura del disavanzo della gestione relativa al Fondo integrativo di previdenza per i giornalisti professionisti».

9.916.1.

LA COMMISSIONE

BEDIN, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, è composto di cinque articoli, di cui tre di contenuto. Si tratta di contenuti diversi, anche se tutti legati dalla medesima finalità sia di adeguare all'esperienza pratica alcune disposizioni anche recenti, come la riforma del sistema previdenziale, sia di sostegno al reddito. Comporta oneri di 94 miliardi per il 1996, di 85 miliardi per il 1997 e di 86 miliardi a decorrere dal 1998.

Il decreto è già stato approvato dalla Camera dei deputati, che ha apportato solamente alcune modifiche al secondo comma dell'articolo 3. Da parte sua, la Commissione lavoro del Senato ha esaminato il decreto, sia nelle sue finalità che nei risultati, che intanto ottiene, ed ha valutato che sia opportuno dare ad esso un giudizio positivo. Ci sono cioè le condizioni per arrivare ad una conversione definitiva.

Va infatti ricordato agli onorevoli colleghi che il decreto in esame reitera un precedente decreto, il n. 159, decaduto per decorrenza dei termini costituzionali. Rispetto a quel decreto sono state inserite due novità: una riguarda l'Inpdai, l'ente di previdenza dei dirigenti d'azienda, la seconda, all'articolo 3, riguarda la determinazione contrattuale di elementi di retribuzione da considerare agli effetti previdenziali. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

L'articolo 1 contiene disposizioni diverse in materia previdenziale. Il comma 1 riguarda i soggetti che hanno maturato il requisito dei 35 anni di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 1995, mediante il versamento di contribuzione volontaria autorizzata prima del 28 settembre 1994. A questi cittadini si garantisce, con effetti dal 1° gennaio 1996, l'applicazione della normativa in materia di decorrenza della pensione di anzianità, antecedente alla riforma operata dalla legge n. 335 del 1995. Questa categoria di lavoratori va cioè ad aggiungersi a quelle già indicate al comma 32 dell'articolo 1 della legge n. 335, per le quali continua ad applicarsi la disciplina previgente sia per quanto concerne i requisiti che le decorrenze.

Appare condivisibile l'orientamento del Governo in materia. Si tratta appunto di rendere omogenei alcuni diritti. Sul piano formale va comunque rilevato che la legge n. 335 ne prescrive la modificabilità esclusivamente mediante interventi normativi da effettuarsi espressamente sulla medesima legge. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Appare quindi opportuno richiamare il Governo a tenere in conto quella disposizione, che il Parlamento ha dettato nel segno della chiarezza e della semplificazione, pur non ritenendo il relatore che in questo caso la scelta del Governo possa pregiudicare la rapida conversione del presente decreto-legge.

Anche il comma 2 modifica la legge di riforma pensionistica: viene infatti estesa la deroga rispetto alle nuove disposizioni in materia di pensionamenti d'anzianità a tutti i lavoratori che fruissero dell'indennità di mobilità o fossero stati già collocati in mobilità il 17 agosto dell'anno scorso, cioè alla data di entrata in vigore della suddetta legge n. 335.

I commi 3 e 4 si configurano come interventi a sostegno del reddito. Il primo estende il godimento della mobilità lunga, prevista dalla legge n. 223 del 1991, anche ai lavoratori che originariamente ne sono stati esclusi, in quanto disoccupati in aree diverse da quelle indicate nella norma contenuta nella legge suddetta. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Bedin, la interrompo un attimo, ma il brusio non ci consente di ascoltare la sua relazione. Prego i senatori posti dinanzi all'entrata dell'Aula di tornare ai loro posti o di uscire definitivamente dall'Aula stessa. La prego, senatore Bedin, di continuare il suo intervento.

BEDIN, *relatore*. Il comma 4 introduce modifiche meramente tecniche al decreto sui lavori socialmente utili; modifiche del resto oggetto di emendamenti sul testo all'esame del Senato.

Il comma 5 contiene una delle due novità cui accennavo all'inizio. Esso consente anche agli enti previdenziali che abbiano esercitato il diritto di revoca rispetto alla privatizzazione, ed è il caso dell'Inpdai, di applicazione delle disposizioni contenute nel comma 22 dell'articolo 2 della legge n. 335 per la delega all'armonizzazione dei regimi pensionistici.

Anche il comma 6 riguarda alcune modalità di riordino degli enti previdenziali.

I commi 7 e 8 riguardano agevolazioni contributive per il settore agricolo. Il comma 7 sposta al 20 luglio 1996 il termine per il versamen-

to dei contributi già fissati al 10 giugno, mentre il comma 8 specifica meglio disposizioni relative alle province di Brindisi e Lecce.

I contenuti più significativi riguardano dunque il sistema previdenziale. L'iniziativa del Governo dà risposta a gran parte delle situazioni che il Parlamento aveva direttamente evidenziate nel corso dell'esame della riforma pensionistica dello scorso anno.

L'articolo 2 prende atto delle difficoltà del settore editoriale ed introduce alcune disposizioni che riguardano sia il sostegno al reddito che la previdenza.

Il comma 1 estende la cassa integrazione guadagni straordinaria al 31 dicembre 1997 e ai giornalisti del settore periodici.

I commi 2 e 3 riguardano invece la previdenza. Si tratta di un intervento indispensabile per consentire all'Inpgi, l'istituto privatizzato di previdenza della categoria, di sopportare la crisi del settore ed i prepensionamenti senza venirne travolto. La norma stabilisce infatti che il prepensionamento integrato dall'Inpgi non può essere superiore ai cinque anni. La norma finora in vigore prevedeva un intervento fino ad un massimo di quindici anni.

Il comma 4 costituisce un sostegno all'occupazione: vengono estese ai datori di lavoro le stesse agevolazioni previste per le assunzioni degli apprendisti, quando le aziende assumano con contratto a termine di durata non inferiore ad un anno giornalisti professionisti o praticanti iscritti all'Inpgi, disoccupati o in cassa integrazione.

Anche in questo articolo, come in quello precedente, si sommano dunque interventi previdenziali ed interventi di sostegno al reddito. Ed anche in questo articolo, a risposte puntuali a situazioni nuove del settore, si riscontrano attese non ancora soddisfatte. Ed anche in questo caso però il risultato cui il legislatore perviene attraverso l'approvazione del decreto è certamente così importante ed urgente da suggerire di affrontare, non ora ma subito dopo, le questioni ancora aperte.

Di esse la Commissione si è fatta carico attraverso un ordine del giorno che individua i prossimi settori di intervento, anche in considerazione dei contenuti del contratto di lavoro giornalistico nel frattempo intervenuto e la cui sottoscrizione ha visto il Governo come parte attiva e non solo notarile. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Si tratta in particolare di favorire la trasformazione dei contratti a termine, incentivati dal presente provvedimento, in contratti a tempo indeterminato. In secondo luogo, si tratta di consentire all'ente di previdenza della categoria di assolvere funzioni di sostegno del reddito liberando alcune risorse dal vincolo del deposito del 25 per cento in considerazione dello stato di crisi del settore.

Con questo, onorevole Presidente, intendo illustrato anche l'ordine del giorno n. 1.

L'articolo 3 riguarda la determinazione contrattuale di elementi di retribuzione con effetti previdenziali.

Si tratta di un intervento chiarificatore e semplificativo che risponde ad una pressante richiesta che viene in particolare da alcune zone del paese in merito a controlli dell'Inps, ad interpretazioni difformi da aree ad aree del paese sugli elementi che formano la base impositiva per la previdenza, di certezza sui risultati delle ispezioni.

Si tratta di esigenze fortemente presenti ad esempio nel Veneto e che hanno determinato situazioni di rifiuto fiscale, ma soprattutto la crescita di un contenzioso abnorme, difficilmente sostenibile dalle imprese, di fatto ingestibile dall'Inps.

Il dibattito in Commissione non ha prevalentemente riguardato questo articolo, essendosi principalmente soffermata l'attenzione sull'articolo 1. Mi permetto però in sede di presentazione in Aula di sottolinearne il valore dal punto di vista della ricostruzione della fiducia tra cittadini ed organi della Repubblica, che è fra gli impegni politici urgenti di questo Parlamento: ogni certezza in più che il cittadino - in questo caso le imprese - ha costituito un tassello di questa ricostruzione.

Concludo ribadendo l'indirizzo emerso dalla Commissione: consentire la trasformazione immediata del decreto in legge per cominciare subito dopo a farci carico dei problemi aperti.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

SPERONI. Per porre una questione sospensiva su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SPERONI. Signor Presidente, riteniamo che il disegno di legge in discussione richieda un maggiore approfondimento, per cui chiedo che il suo esame venga rinviato a giovedì prossimo e che prima della votazione della questione sospensiva si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e che ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, ritengo che sia necessario che tutti noi riflettiamo sull'importanza di concludere la discussione su questi decreti-legge, che contengono rilevanti misure già in vigore (non mi riferisco solo a quello ora in esame) dalle quali dipende gran parte del funzionamento del nostro Stato, nonchè il comportamento e l'esercizio dei diritti di tanti cittadini, lavoratori e lavoratrici.

Pertanto, è a mio avviso necessario che la questione sospensiva proposta venga respinta dai Gruppi, dalla maggioranza e non solo da quest'ultima, ma anche da quella parte della minoranza che si fa carico - come già altre volte ha fatto - della necessità che il Parlamento corrisponda alle attese e ai diritti di tanti lavoratori, di tanti cittadini.

SMURAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, intervengo per esprimere una posizione nettamente contraria alla sospensiva proposta. La Commissione lavoro ha svolto un'attività molto intensa e in tempi accelerati sapendo che questo è un provvedimento che riguarda interessi e diritti di lavoratori e che pertanto è molto atteso. Essendo già stato approvato dalla Camera, ci siamo anche assunti la responsabilità di non accogliere emendamenti, di non modificarlo proprio per avere un punto fermo e fare in modo che possa essere convertito in legge rapidamente.

Il rinvio della discussione del provvedimento, richiesto dal senatore Speroni, porrebbe fortemente a rischio l'approvazione del provvedimento stesso e con ogni probabilità ci troveremmo ancora una volta in una situazione di incertezza e quindi di fronte alla necessità di una nuova reiterazione del decreto. Credo che questo sia da evitare nell'interesse di tutti e quindi insisto perchè il provvedimento venga esaminato in questa sede.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Speroni.

BEDIN, *relatore*. Signor Presidente, credo che sia l'introduzione che ho fatto sia la conclusione cui ero arrivato, ossia che il decreto-legge per i suoi contenuti merita di essere discusso subito ed approvato immediatamente, portino a ritenere non percorribile la strada del rinvio. Inviterei quindi l'Aula a respingere la richiesta.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, è già stato ricordato dalla collega senatrice Mazzuca Poggiolini e dal senatore Smuraglia il fatto che questo provvedimento contiene misure tra loro differenti ed urgentissime che riguardano diverse categorie. Mi appello quindi ai colleghi senatori affinché la questione sospensiva non sia accolta, considerato che già l'altro ramo del Parlamento ha approvato questo testo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Ricordo che è stata presentata in precedenza dal senatore Speroni una richiesta di verifica del numero legale, richiesta che risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Avverto che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati come presenti.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 916

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Speroni.

Non è approvata.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo allo svolgimento del seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

ritenendo preminente l'esigenza di convertire in termini il decreto-legge n. 318 del 1996, che reca tante norme di tutela per interessi fondamentali dei lavoratori (dall'accesso al pensionamento di anzianità ai diritti dei giornalisti);

considerando che l'esigenza prospettata preclude la possibilità di dare seguito, in sede di conversione, ad istanze di lavoratori, che sono meritevoli di adeguate risposte (quali: proroga di ammortizzatori sociali in scadenza imminente; previsione di "finestre" ulteriori per l'accesso al pensionamento di anzianità);

inpegna il Governo ad assumere, con l'urgenza del caso, le iniziative volte a dare risposta ad istanze fondamentali e indifferibili dei lavoratori (quali quelle menzionate in premessa)».

9.916.2. DE LUCA Michele, SMURAGLIA, PELELLA, BEDIN, PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, TAPPARO

Ha facoltà di parlare il senatore De Luca Michele per illustrare l'ordine del giorno.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, colleghi, io penso che l'ordine del giorno si illustri da sè. Pronuncerò soltanto poche battute per chiarire alcuni aspetti che non si comprendono dalla lettura.

La premessa dalla quale si muove è l'esigenza indifferibile di convertire questo decreto-legge, già ampiamente illustrata.

Noi però nel proporre la conversione immediata ci rendiamo conto di aver trascurato tante istanze di lavoratori che avrebbero meritato maggiore attenzione. Ci riferiamo in particolare alla proroga di ammortizzatori sociali in scadenza immediata. Due casi per tutti: Montalto di Castro e Farmoplant. È necessario che il Governo pensi a questi lavora-

tori nel più breve tempo possibile per evitare che per loro cessi la fruizione degli ammortizzatori sociali e siano costretti a passare in condizioni di grande disagio economico e sociale. Per cui, nel prendere atto che abbiamo la necessità di convertire nei termini il decreto-legge, auspichiamo che il Governo, con l'urgenza del caso, assuma iniziative per venire incontro a queste istanze indilazionabili dei lavoratori.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

BEDIN, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, mi riferisco ad entrambi gli ordini del giorno. Il Governo propone di non metterli in votazione, accettandoli come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poichè gli ordini del giorno sono stati accolti dal Governo come raccomandazione, chiedo ai presentatori se intendono insistere per la votazione.

BEDIN, *relatore*. Non insistiamo, signor Presidente.

DE LUCA Michele. Non insistiamo, signor Presidente.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo che vengano comunque posti in votazione.

PRESIDENTE. Non è possibile.

SPERONI. Mi pare che sia previsto dal Regolamento che si possa chiedere la votazione.

PRESIDENTE. Solo i proponenti hanno questo diritto ed essi hanno accettato la richiesta del Governo di non insistere per la votazione essendo stati accolti come raccomandazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 12 aprile 1996, n. 195.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318:

All'articolo 3, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Ai fini dell'applicazione del comma 1, i contratti e gli accordi collettivi contenenti clausole o disposizioni di cui al comma 1 sono depositati a cura delle parti stipulanti presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e presso la competente sede degli enti previdenziali interessati competenti territorialmente. Il deposito degli accordi di cui al comma 1 è effettuato entro trenta giorni dalla loro stipulazione; i contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore del presente decreto sono depositati entro il 31 ottobre 1996. In conseguenza di esigenze organizzative e funzionali dei predetti uffici, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale può disporre modalità diverse di deposito ai fini di cui al presente comma».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Disposizioni diverse in materia previdenziale)

1. Per i lavoratori ammessi alla prosecuzione volontaria in data anteriore al 28 settembre 1994, che abbiano conseguito il requisito contributivo per il diritto alla pensione di anzianità durante il periodo di prosecuzione volontaria e comunque entro il 31 dicembre 1995, continuano a trovare applicazione, con effetto dal 1° gennaio 1996, le disposizioni in materia di decorrenza della pensione di anzianità vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335.

2. La lettera *a)* del comma 32 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, è sostituita dalla seguente:

«*a)* per i lavoratori che fruiscano alla data di entrata in vigore della presente legge dell'indennità di mobilità, ovvero collocati in mobilità in base alle procedure avviate anteriormente a tale data ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, ove conseguano il requisito contributivo previsto dai rispettivi ordinamenti durante il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;».

3. Ai lavoratori disoccupati, che siano stati collocati in mobilità, nelle aree nelle quali non trovava applicazione la disposizione di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 23 luglio 1991, n. 223, a seguito di accordi sindacali stipulati prima del 1° settembre 1992, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della citata legge n. 223 del 1991 e che non abbiano raggiunto o non possano raggiungere il diritto alla pensione di vecchiaia durante il periodo di godimento dell'indennità di mobilità, a causa di provvedimenti legislativi successivi alla data anzidetta, può essere nuovamente

attribuita l'indennità di mobilità, nella misura pari a quella ultima percepita, dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino al momento della maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. Per poter beneficiare della presente disposizione, i lavoratori interessati devono presentare, entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, apposita domanda agli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione che provvedono a comunicare alla Direzione generale per l'impiego il conseguente onere per l'erogazione della ulteriore indennità di mobilità a livello regionale. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nei limiti di 13 miliardi di lire, stabilisce proporzionalmente gli importi utilizzabili in ciascuna regione. Ove necessario, gli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione, nell'accoglimento delle istanze danno priorità ai lavoratori secondo il criterio del maggior periodo mancante al raggiungimento del diritto alla pensione. Ai predetti lavoratori si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300. L'onere di cui alla presente disposizione, è posto a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

4. All'articolo 1, comma 20, secondo periodo, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, dopo le parole: «del maggior bisogno» sono inserite le seguenti: «e delle professionalità acquisite nell'attuazione dei progetti» e all'articolo 7, comma 1, le parole: «30 giugno 1996» sono sostituite dalle seguenti: «31 gennaio 1998».

5. Ai regimi previdenziali obbligatori gestiti dagli enti di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che hanno esercitato la facoltà prevista dall'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, si applicano le disposizioni di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, ed in particolare le disposizioni di cui al comma 22 dell'articolo 2 della citata legge n. 335 del 1995.

6. All'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, le parole: «entro il 31 dicembre 1995» sono sostituite dalle seguenti: «con le modalità previste dall'articolo 1, comma 2.».

7. Il termine del 10 giugno 1996, relativo al versamento dei contributi agricoli unificati per la manodopera impiegata nel quarto trimestre 1995, è differito, senza interessi o altri oneri, al 20 luglio 1996.

8. Il decreto interministeriale del 28 dicembre 1995, del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.14 del 18 gennaio 1996, attuativo dell'articolo 18, comma 17, della legge 23 dicembre 1994, n.724, si applica ai soli fini del condono contributivo. Tenuto conto della incidenza dell'orario di lavoro ridotto rispetto all'orario complessivo dei territori provinciali, la retribuzione media convenzionale giornaliera, ai fini del condono contributivo, è ridotta, rispettivamente, in misura non superiore al 10 per cento nella provincia di Lecce ed al 7 per cento nella provincia di Brindisi.

Articolo 2.

(Disposizioni previdenziali per i giornalisti)

1. Fermi restando i trattamenti previsti dall'articolo 24, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, le disposizioni di cui all'articolo 35

della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, continuano a trovare applicazione, sino al 31 dicembre 1997, anche ai giornalisti del settore dei giornali periodici, nonché a tutte le altre fattispecie già previste dal comma 4 dell'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

2. Per il personale giornalistico che farà ricorso al prepensionamento di cui all'articolo 37, primo comma, lettera *b*), della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, l'integrazione contributiva a carico dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» (INPGI), di cui alla predetta disposizione non può essere superiore a cinque anni. Per i giornalisti che abbiano compiuto i 60 anni di età, l'anzianità contributiva è maggiorata di un periodo non superiore alla differenza tra i 65 anni e l'età anagrafica raggiunta, ferma restando la non superabilità del tetto massimo di 360 contributi mensili. Non sono ammessi a fruire dei benefici i giornalisti che risultino già titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o di forme sostitutive ed esclusive della medesima. I contributi assicurativi riferiti a periodi lavorativi successivi all'anticipata liquidazione della pensione di vecchiaia sono riassorbiti dall'INPGI fino alla concorrenza della maggiorazione contributiva riconosciuta al giornalista.

3. La previgente normativa, prevista dalla citata lettera *b*), del primo comma dell'articolo 37 della citata legge n. 416 del 1981, continua a trovare applicazione nei confronti dei giornalisti professionisti dipendenti da aziende individuate dal medesimo articolo 37, che abbiano stipulato e/o trasmesso ai competenti uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, antecedentemente alla data del 16 aprile 1996, accordi sindacali relativi al riconoscimento delle causali di intervento, di cui all'articolo 35 della citata legge n. 416 del 1981.

4. Fino al 31 dicembre 1998, per l'assunzione con contratto di lavoro giornalistico a termine di durata non superiore a dodici mesi dei giornalisti professionisti e dei praticanti iscritti all'INPGI, disoccupati o in cassa integrazione guadagni straordinaria, è esteso il beneficio di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, limitatamente ai contributi di natura previdenziale.

Articolo 3.

(Determinazione contrattuale di elementi della retribuzione da considerarsi agli effetti previdenziali; accertamenti ispettivi; regolamentazione rateale dei debiti per contributi)

1. La retribuzione dovuta in base agli accordi collettivi di qualsiasi livello non può essere individuata in difformità dalle obbligazioni, modalità e tempi di adempimento come definiti negli accordi stessi dalle parti stipulanti, in riferimento alle clausole sulla non computabilità nella base di calcolo di istituti contrattuali e di emolumenti erogati a vario titolo, diversi da quelli di legge, ovvero sulla quantificazione di tali emolumenti comprensiva dell'incidenza sugli istituti retributivi diretti o indiretti. Allo stesso fine valgono le clausole per la limitazione di tale incidenza relativamente ad istituti retributivi introdotti da accordi integrati-

vi aziendali in aggiunta a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Le predette disposizioni operano anche agli effetti delle prestazioni previdenziali.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1, i contratti e gli accordi collettivi contenenti clausole o disposizioni di cui al comma 1 sono depositati a cura delle parti stipulanti presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e presso la competente sede degli enti previdenziali interessati competenti territorialmente. Il deposito degli accordi di cui al comma 1 è effettuato entro trenta giorni dalla loro stipulazione; i contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore del presente decreto sono depositati entro il 31 ottobre 1996. In conseguenza di esigenze organizzative e funzionali dei predetti uffici, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale può disporre modalità diverse di deposito ai fini di cui al presente comma.

3. All'articolo 3, comma 20, della legge 8 agosto 1995, n.335, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Nei casi di attestata regolarità ovvero di regolarizzazione conseguente all'accertamento ispettivo eseguito, gli adempimenti amministrativi e contributivi relativi ai periodi di paga anteriore alla data dell'accertamento ispettivo stesso non possono essere oggetto di contestazioni in successive verifiche ispettive, salvo quelle determinate da comportamenti omissivi o irregolari del datore di lavoro o conseguenti a denunce del lavoratore. La presente disposizione si applica anche agli atti e documenti esaminati dagli ispettori ed indicati nel verbale di accertamento, nonché ai verbali redatti dai funzionari dell'Ispettorato del lavoro in materia previdenziale e assicurativa. I funzionari preposti all'attività di vigilanza rispondono patrimonialmente solo in caso di danno cagionato per dolo o colpa grave».

4. A decorrere dal 1° luglio 1996, è determinata in sei punti la maggiorazione di cui all'articolo 13, primo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni e integrazioni.

Articolo 4.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1 e 3, valutati complessivamente in lire 94 miliardi per l'anno 1996, in lire 85 miliardi per l'anno 1997 e in lire 86 miliardi a decorrere dall'anno 1998, si provvede:

a) quanto a lire 50 miliardi per l'anno 1996, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

b) quanto a lire 44 miliardi per l'anno 1996, a lire 85 miliardi per l'anno 1997 e a lire 86 miliardi a decorrere dall'anno 1998, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, intendendosi cor-

rispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione del presente decreto.

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, avevo alzato la mano prima perchè volevo apporre la mia firma ai due ordini del giorno... (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Preioni, prendo sicuramente atto del suo interesse ad apporre la firma, ma ora siamo in fase di votazione finale.

PREIONI. Però, avevo chiesto prima di intervenire perchè avrei voluto che quegli ordini del giorno, con l'aggiunta della mia firma, fossero posti in votazione.

PRESIDENTE. Ho capito, mi dispiace, però ora è tardi. Quando vuole fare tali richieste, si accerti di non avere davanti a sè qualche senatore che copre la visibilità: io non avevo visto che aveva chiesto di parlare.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni di verificare il numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Resta inteso che i dodici senatori richiedenti verranno aggiunti ai presenti, perchè non li vedo votare.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 916

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Fiorillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

* FIORILLO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, concernente la conversione in legge del decreto-legge n. 321 del 17 giugno 1996, reitera i precedenti decreti-legge n. 532 del 1995, n. 62 del 1996 e n. 201 del 1996, decaduti per mancata conversione nei termini costituzionali. Esso presenta disposizioni che si riferiscono ad una pluralità di materie ed è finalizzato ad un intervento d'urgenza nel settore delle attività produttive e ad alcuni correttivi in materia di attività delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Se il contenuto del provvedimento non rappresenta certo un esempio di omogeneità, in conseguenza del vasto spettro di materie e di settori sui quali interviene, esso ha tuttavia una considerevole importanza essendo finalizzato al recupero di fondi già stanziati nel bilancio dello Stato che altrimenti andrebbero in economia, con conseguenti gravi difficoltà per alcuni importanti settori produttivi.

I settori di intervento riguardano i mercati agroalimentari, le camere di commercio, il settore aeronautico, l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, il programma di osservazione satellitare, le Ferrovie dello Stato, la cooperazione aerospaziale, il controllo sulla radioattività e la GEPI.

In particolare, gli articoli 1 e 2 sono relativi al rifinanziamento di interventi per la realizzazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso. L'articolo 3 riguarda l'attività delle camere di commercio e il relativo finanziamento. L'articolo 4 consente la possibilità di impegnare, nel 1996, le somme presenti in «conto residui» per l'anno 1995 e precedenti e relative ad una serie di capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'industria, nonché al capitolo 7739 dello stato di previsione del Tesoro.

L'articolo 5 dispone finanziamenti per lo sviluppo tecnologico del settore aeronautico e l'utilizzo delle somme accantonate in tabella B della finanziaria 1995 e di quella 1996 a favore del Ministero dell'industria.

L'articolo 6 tende ad accelerare le procedure liquidatorie dell'Ente nazionale per la cellulosa e per a carta (ENCC), mirando a consentire l'ottimizzazione delle procedure di liquidazione dell'ente e delle società dalla stessa controllate (SAF, SIVA e RESS) e salvaguardando, nel contempo, sia i cespiti patrimoniali dell'ente (mettendoli immediatamente a disposizione delle amministrazioni statali interessate), sia i diritti dei creditori.

L'articolo 7 è volto alla realizzazione di un «programma di osservazione satellitare» finalizzato alla prevenzione delle calamità naturali derivanti da fenomeni meteorologici, al controllo delle coste, nonché alla prevenzione dell'inquinamento dei mari. Per tale programma di osservazione satellitare, di telerilevamento e di utilizzo dei dati acquisiti dalle amministrazioni competenti, il comma 1 del suddetto articolo autorizza in particolare la spesa di 60 miliardi ed affida la competenza del programma stesso all'Agenzia spaziale italiana (ASI).

L'articolo 8 stabilisce, al comma 1, le modalità per una compensazione tra i debiti per trattamenti pensionistici e i crediti per IVA della società Ferrovie dello Stato spa nei confronti dello Stato, fino all'esercizio 1995 compreso.

Quanto all'articolo 9, la Camera dei deputati ha soppresso il comma 1 in sede di conversione del provvedimento, mentre il comma 2 prevede l'adozione di provvedimenti atti a migliorare e a rendere più efficiente da parte del Governo l'utilizzazione delle strutture pubbliche di ricerca del settore aerospaziale, e ciò allo scopo di integrare le finalità e gli obiettivi perseguiti dall'ASI e dal Centro italiano di ricerche aerospaziali nel quadro del programma nazionale di ricerche aerospaziali.

L'articolo 10 autorizza il Ministero dell'interno a realizzare un programma di adeguamento degli impianti utilizzati dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco per la rete nazionale di rilevamento della ricaduta radioattiva, prevedendo all'uopo una spesa di 40 miliardi per il 1995.

L'articolo 11, comma 1, stabilisce che i mutui stipulati e da stipulare dalla GEPI spa, in attuazione della legge 19 luglio 1993, n. 237, nonché le quote in conto capitale delle rate di ammortamento maturate nell'anno 1995, sono considerate apporti del Tesoro al patrimonio della GEPI. Il comma 2 prevede che l'apporto al capitale sociale di cui al comma 1 è esente da ogni tassa o imposta, assoggettando peraltro la deliberazione di aumento di capitale sociale alla tassa fissa di registro di lire 100 milioni, mentre il comma 3 recita che, ai fini dell'imposta sul patrimonio

netto delle imprese, non si tiene conto dell'incremento del patrimonio netto della GEPI per effetto di quanto stabilito dal comma 1.

Viste le attese del paese, la Commissione ha espresso parere favorevole con l'astensione del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Intendo sollevare una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93, comma 2, del Regolamento, rinviando l'esame del provvedimento a giovedì prossimo per necessari approfondimenti. Sulla votazione chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare sulla questione sospensiva, procediamo alla verifica del numero legale prima di passare alla votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

È ovvio che i dodici richiedenti verranno aggiunti al numero dei presenti.

Il Senato non è in numero legale.

Vista l'ora tarda, la Presidenza toglie la seduta rinviando il seguito della discussione ad altra seduta. Al riguardo, la Presidenza si riserva di spostare il prosieguo della discussione del provvedimento in esame alla prossima settimana.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,40*).

Allegato alla seduta n. 36

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 24 luglio 1996, il Gruppo Verdi-L'Ulivo ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

11ª Commissione: il senatore Ripamonti cessa di appartenervi; il senatore Manconi entra a farne parte.

13ª Commissione: il senatore Manconi cessa di appartenervi; il senatore Ripamonti entra a farne parte.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 24 luglio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

VENTUCCI, BALDINI e SCHIFANI. - «Indennizzi a cittadini italiani per beni perduti all'estero» (1077).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 24 luglio 1996, il senatore Costa ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 656, 662, 683, 709 e 900.

In data 24 luglio 1996, il senatore Micele ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 448.

In data 24 luglio 1996, i senatori Pieroni, Boco, Carella, Cortiana, De Luca Athos, Ripamonti e Semenzato hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1064.

Il senatore Contestabile ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 550.

Il senatore Bedin ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 665.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BERNASCONI. - «Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico» (982), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, ritiro di firme

In data 24 luglio 1996, il senatore Carcarino ha dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge n. 448.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

I disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale» (610) e «Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996» (611) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 luglio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 262 del codice civile, nella parte in cui non prevede che il figlio naturale, nell'assumere il cognome del genitore che lo ha riconosciuto, possa ottenere dal giudice il riconoscimento del diritto a mantenere, antepoendolo o, a sua scelta, aggiungendolo a questo, il cognome precedentemente attribuitogli con atto formalmente legittimo, ove tale cognome sia divenuto autonomo segno distintivo della sua identità personale. Sentenza n. 297 del 18 luglio 1996 (*Doc. VII, n. 16*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.